

# LA GAZZETTA D'ACQUI

## E DEL CIRCONDARIO

Abbonamenti: Anno L. 12.—  
Semestre » 6.—  
Estero, Unione Postale » 24.—  
Necrologi e Ringraziamenti Lire 24  
Diffide e avvisi di vendita Lire 20.

Esce il Sabato di ogni settimana  
OGNI NUMERO: CENTESIMI 20  
ARRETRATO: CENTESIMI 30

Abbonamenti e inserzioni presso la DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE  
Tipografia TIRELLI di A. Marinelli - ACQUI  
PAGAMENTI ANTICIPATI  
Si accettano corrispondenze purché firmate - I manoscritti restano proprietà del giornale - Le lettere non affrancate si respingono.

### Si parla di Elezioni

E se ne parla ovunque; negli uffici pubblici e privati; se ne discute su giornali. Quindi andremo veramente alla convocazione dei comizi? Molti lo affermano: e qualcuno, che è più vicino alle sfere ufficiali ne già indicato persino la data.... E, in attesa, trascinati dalla... corrente, ne parliamo anche noi... sarà tanto di guadagnato....

**Una camera nata male.**  
La XXV Legislatura è nata male. Le elezioni dell'ottobre 1919 furono fatte nelle peggiori delle condizioni, quando i partiti d'ordine erano scissi, infaucati e sfiduciati, mentre la propaganda bolscevica aveva profittato del malcontento molto diffuso nel paese, accattivando a favore dei socialisti molti cittadini che col socialismo non hanno nulla a vedere. Arrivarono così alla Camera 156 socialisti su 508 deputati, una minoranza equivalente a quasi un terzo dell'assemblea. Furono inoltre eletti 101 popolari-cattolici, e cioè un'altra grossa minoranza. I repubblicani furono eletti in 10. Le varie frazioni democratiche e liberali guadagnarono soltanto 240 seggi, e cioè meno della metà dell'assemblea, mentre si dimostravano alla prova dei fatti scarsamente compatti e ancor più scarsamente combattivi.

Il ministro Nitti non poté reggere, nella nuova Camera, che sette mesi, e cadde non avendo potuto, attraverso tre incarnazioni, formarsi una solida maggioranza. Il ministero Giolitti dovette fare i conti con un'opposizione sistematica di circa 200 deputati, dei quali 156 tra socialisti e comunisti, 10 repubblicani e una trentina di costituzionali del gruppo del Rinnovamento. Rimanevano 300 deputati, dei quali circa 200 delle varie frazioni liberali e democratiche e 101 cattolici. Se questi 300 deputati fossero concordi ed animosi potrebbero costituire una maggioranza non brillantissima, ma sufficiente per sorreggere un governo; ma tali virtù essi non possiedono. In

maniera superlativa, sicché il ministero poggia su una oscillante base parlamentare.

**La fronda.**  
L'alleanza fra i 200 liberali democratici e i 101, popolari-cattolici non è saldissima: la questione dell'esame di Stato minaccia di scuoterla dalle fondamenta. Ma tra i 200 liberali-democratici vi sono circa trenta deputati appartenenti alle varie frazioni, i quali hanno costituito un gruppo di opposizione sistematica. È la fronda che crea ogni giorno al ministero ostacoli e pericoli nuovi. La maggioranza adunque è incerta, precaria, instabile, ed è così poco compatta che su ogni questione minaccia di scindersi, e in questo modo il Governo (anche volendo; e non sempre vuole) non può agire con la dovuta risolutezza, non può proporre complete risoluzioni dei problemi che incombono e deve perdersi in continue scermaglie che lo affaticano e lo indeboliscono.

Con le antiche Camere una opposizione costituzionale e magari una fronda personalista non potevano impedire ad un Governo di operare, perché la maggioranza era abbondante e solida; ma con la Camera attuale, se quasi tutti i costituzionali non sono concordi, la maggioranza sfuma.

Non si vede alcun uomo politico che nella Camera attuale possa formarsi una maggioranza più numerosa, più compatta, più sicura. Lo stesso on. Nitti — come avrà compreso dopo la glaciale e quasi ostile accoglienza alle sue dichiarazioni sull'amnistia — non troverebbe una maggioranza nella Camera, mentre suscita ancora profonde e vivaci avversioni nel Paese. E neppure altri, anche dei più noti, potrebbero essere in grado di costituirsi una base sicura.

**Le elezioni e Giolitti.**  
Così si arriva, a fil di logica, alla conclusione che bisogna rinnovare la Camera. Ma ha realmente l'on. Giolitti in programma di fare le elezioni? e quando?

I suoi amici ragionano così: «Egli ha raccolto il Governo in un momento assai difficile, dopo un anno di governo nitiano, e ha trovato il Paese in condizioni ancor più gravi che egli pensasse. L'on. Giolitti ha dovuto concludere la pace adriatica, risolvere lo spinoso problema di Fiume, diminuire lo spaventoso deficit del bilancio, che ora scende dai 14 miliardi a 4, colpire la ricchezza, restaurare l'autorità dello Stato, debellare il bolscevismo, proporre delle riforme per la pacificazione sociale. Tutto ciò egli ha fatto in pochi mesi e incontrando non lievi ostacoli proprio nella Camera che avrebbe avuto il dovere di assecondarlo.

L'opera di ricostruzione del Paese incontra un intralcio precisamente nell'organo che dovrebbe promuoverla e cioè nel Parlamento, il quale funziona poco e male, data la mancanza di una maggioranza compatta e combattiva. Nulla di più logico adunque che si debba ricorrere ad una cura radicale, chiedendo alle popolazioni di scegliersi una rappresentanza migliore. Le condizioni interne del Paese consentono di sperare che ciò si possa ottenere, dato che la funesta illusione bolscevica è ormai in gran parte dispersa; i socialisti ed i comunisti si sono divisi e la borghesia si è energicamente risvegliata. L'on. Giolitti è capace di mantenere rigorosamente l'ordine pubblico durante il periodo elettorale, per modo che i due terzi di elettori, che nell'autunno 1919 rimasero a casa, andranno alle urne, sapendo di essere tutelati.

**Ergo le elezioni non possono essere fatte che da Giolitti.**

**Primavera od autunno?**  
Ormai è assai diffusa la convinzione che la Camera vada verso la fine. Essa morrà in primavera o, in autunno?

L'opinione dei più ritiene più probabile le elezioni in primavera. Se il Ministero arriva illeso alle vacanze pasquali, sarà un *tour de force*, donde l'opportu-

nità per esso di non correre ulteriori rischi.

L'on. Giolitti dispone dell'esercizio provvisorio fino al 30 giugno 1921 ed ha, entro tale epoca, una certa libertà d'azione; ma se invece, si ripresenterà al Parlamento dopo Pasqua, potrebbe essere attaccato e rovesciato verso giugno, e si troverebbe nell'impossibilità di appellarsi al Paese in quanto gli verrebbe negato il necessario esercizio provvisorio oltre giugno. Bisogna fare i conti coi frondisti, i quali speculano sull'istinto di conservazione di molti deputati di ogni partito che non desiderano di essere rinviiati così presto al giudizio degli elettori. La data della primavera è pertanto quella che più conviene al Governo.

Si narra che l'on. Giolitti abbia ricordato, conversando con qualche amico, di esser stato in gioventù un discreto schermitore e di avere allora imparato che il miglior modo di difendersi è quello di attaccare e che per collocare la botta diritta bisogna essere *tempisti*. In questi accenni si vuol vedere un indizio che il Presidente del Consiglio non intende lasciarsi disarmare. Oggi egli è il più forte, mentre, fra qualche mese, la situazione potrebbe cambiare.

E anche noi, risvegliamoci; i nostri amici si tengano pronti ad un nostro primo accenno; e... agguerriti di esperienza e di preparazione, scendiamo in campo a combattere la nostra battaglia, che sarà battaglia degna dei tempi nuovi.

essere di omaggio alla memoria di un Grande Cittadino che ha dato lustro e decoro alla sua città, che ha lasciato orme indelebili nei nostri più grandiosi fabbricati, nelle nostre migliori istituzioni filantropiche, nel riscatto delle Terme, nella esecuzione della ferrovia Genova-Acqui-Asti, dovuta tutto al suo amorevole interessamento - e tutto ciò disinteressatamente - per il solo amore al suo paese: di omaggio alla memoria di un altro illustre Concoittadino; il senatore Giulio Monteverde, autore e donatore del monumento - a un lavoro di sommo decoro per la nostra città, perché i monumenti artistici restano, attraverso le vicende politiche a testimoniare ai posteri, a tramandar loro, un riflesso dell'intelligenza dell'età nostra. I monumenti diventano caratteristiche di un paese: diventano dei valori.

E noi lasciamo che sui nostri valori artistici... l'edera dell'Asilo si abbarbichi....

**Vicende umane!!**  
La sistemazione della piazza Vittorio Emanuele era impellente. Se ne parlava prima dell'abbattimento di quei platani che sapevano tanta storia nostrana, che erano così cari nelle sieste dei meriggi del luglio ai nostri vetturini.

Ora non restano che delle buche che danno un poco l'impressione di una strada sistemata provvisoriamente dopo un bombardamento.

E siamo in pieno centro della città, siamo sulla piazza più frequentata, sulla piazza che è un poco il cuore della città, dove hanno convegno le persone di affari, dove si trovano le Terme ecc.

Si sono, è vero, stanziati 100.000 lire per questa sistemazione, ma ci vuole del tempo. Intanto dopo l'inverno verrà la primavera e poi l'estate... e quando Acqui sarà più frequentata, quando si avranno gli stabilimenti in completa efficienza, allora si compiranno i lavori di scasso, i trapiantamenti di alberi per creare le nuove aiuole.

Ma si trova facile stanziare 10.000 lire per lo studio di un piano regolatore che comprende forse anche lo sviluppo edile di Santa Caterina o quello della Piazza d'Armi; un piano regolatore grandioso... come grandi sono i destini della nostra città.  
Geom. Carlo Depetris.

Agricoltori, tutti dovete essere soci della Cooperativa Agricola Alto Monferrato.

**Stab. Tip. TIRELLI - Acqui**

Si vendono le Disposizioni per tassa di bollo sulle vendite e somministrazioni di lusso sulle note e sui conti dei Ristoranti e degli Alberghi qualificati di lusso e delle altre categorie.

### Per il nuovo piano regolatore

Lo stanziamento di lire 10.000 per lo studio di un piano regolatore per la città di Acqui, fatto dalla nostra nuova Amministrazione socialista, mentre merita un plauso perché tenderebbe a coordinare il futuro ampliamento della città secondo criteri moderni, è certamente un'utopia che non servirà ad altro che a fare spendere denari in un progetto che resterà lettera morta.

I piani regolatori perché abbiano effetto debbono avere garantita l'effettuazione stessa dal Comune in un periodo X di anni, trascorso il quale non hanno più valore.

Ora se noi osserviamo lo sviluppo edile della nostra città, negli ultimi 10 anni, anteguerra, quando le condizioni dell'industria edile erano in auge, noi constatiamo che in questo periodo non si sono create delle zone fabbricate così estese da fare sentire il bisogno di un futuro coordinamento edilizio.

Lo stesso tratto iniziale del Corso Bagni, obbligato dal piano regolatore Saracco: la zona Nuova Terme, Val d'Isa-Meuville, sta per essere effettuato attraverso ad un periodo di 30 anni.

Noi plaudemmo all'idea di piani regolatori particolari alle regioni più importanti, ad esempio alla sistemazione della zona Corso Bagni; ma non possiamo pensare che con stupore ad un piano regolatore generale... che potrà essere coperto da nuove strade e da nuovi fabbricati fra qualche secolo.

Perché anche ammettendo al nostro paese il massimo incremento desiderabile dallo sviluppo Termale, noi avremo sempre certe zone influenzate e costrette dallo sviluppo delle Terme

stesse! I Bagni, la Regione Nuovo Terme (Corso Bagni e Foro Boario). Potremo anche immaginare uno sviluppo edilizio attorno alla Vetreria ed allo Stabilimento Seghesio, per l'influenza di queste due grandi industrie, ma non oltre certamente.

Saranno sempre palazzine isolate, o costruzioni tra le urbane e le rurali che sorgano qua e là e per le quali basteranno poche norme regolamentari per farle disporre secondo determinate linee.

E siamo maggiormente sorpresi di questo stanziamento, quando noi vediamo tre problemi, d'interesse non trascurabile, potersi da tempo e minacciare di diventare insolubili: la sistemazione della via Monteverde, l'erezione del monumento Saracco — la sistemazione della piazza Vittorio Emanuele.

La via Monteverde attende dal 1915 la sua sistemazione. Via centrale, di grande transito, sulla quale sono sorte due delle più eleganti costruzioni della città. Il progetto redatto dal '15, modificato durante lo svolgersi della guerra, è salito da un preventivo iniziato di 14 o 15 mila lire ad un preventivo ultimo di 40.000 mila lire. E siccome i materiali-granit, cementi, la mano d'opera ecc. non tendono a ribassare, questo preventivo non sarà suscettibile di riduzioni, e noi attenderemo sempre la sistemazione.

Il collocamento in opera del monumento Saracco si protrae pure per la ragione principale che per la sua posa in opera occorrerà una spesa di lire 10.000 per lavori di fondazione, steccati, paghe operai ecc.

Ora questo lavoro che, oltre ad

|   |  |
|---|--|
| ORARIO DELLA FERROVIA E AUTOMOBILI  | PARTENZE FERROVIA: Alessandria ore 6,12 - 8,13 - o. 14,35 - o. 20,39 - Savona o. 4,32 - o. 9,37 - o. 12,56 - o. 18,16 - Asti o. 8,12 - o. 15,30 - o. 20,45 - Genova o. 6,10 - o. 12,45 - o. 18,25. |
|   | ID. AUTOMOBILI: Ponzone ore 9,30 - o. 15,30 - 20,30 - Cortemilia o. 9 - o. 16 - Ovada o. 16 - Molare o. 16 - Maranzana o. 10,30 (solo al martedì) - o. 18,30 - Quaranti o. 10,30 - o. 18,30.       |
| ARRIVI FERROVIA: Alessandria ore 9,20 - o. 12,28 - o. 18,6 - o. 23,35 - Savona o. 7,58 - o. 14 - o. 20,30 - o. 22,10 - Asti o. 7,53 - o. 11,10 - o. 17,55 - Genova o. 8,5 - o. 14,45 - o. 20,25 | ID. AUTOMOBILI: Ponzone ore 7,30 - 14,30 - 18 - Cortemilia o. 7,30 - o. 15 - Ovada o. 10 - Molare o. 8 - o. 20 - Maranzana o. 8 - o. 15 - Quaranti o. 7 - o. 14.                                   |

Alla domenica sono soppressi tutti i treni meno quelli stampati in nero e segnati con croce.